

La Repubblica – Genova  
8 novembre 2017

L'INTERVISTA I PIANI DELL'ARMATORE

# “Per crescere assumeremo cinquecento marittimi italiani”

MASSIMO MINELLA

**L**A cosa che più gli preme, spiega, è tenersi al largo dalle polemiche. Troppo facile, leggere l'annuncio del gruppo Grimaldi di voler assumere cinquecento marittimi italiani per lo sviluppo della flotta come l'ennesima replica alle polemiche sull'utilizzo di personale italiano, sempre più ridotto di fronte all'avanza asiatica. «Per carità, lasciamo perdere — spiega l'armatore che ha lasciato a ottobre il timone di Confindarma a Mario Mattioli — La nostra è un'esigenza reale, tutto qui».

**Eppure il tema resta attuale, presidente Grimaldi.**

«Certo che lo è, ma bisogna parlo nel modo giusto. Non c'è armatore europeo che faccia rotte internazionali che può comportarsi diversamente. Poi c'è il cabotaggio, che è solo italiano, ma è una cosa differente. Chi è internazionale, globale, deve operare così. Io ne faccio un punto fermo, al di là delle polemiche e dei falsi populismi».

**Anche tra chi opera nelle rotte internazionali ci sono però situazioni diverse, non trova?**

«Assolutamente sì. Direi che si pos-



sono indicare tre modelli: il primo, fortemente liberista, che utilizza bandiere di comodo, come Liberia, Panama, Marshall, e che ha in un paradiso fiscale la sede della società che gestisce la flotta. Poi c'è un modello superato, che non esiste più, che poggia sull'autarchia e sul nazionalismo, e che conduce a scelte superprotezioniste. E infine c'è il modello raccomandato dall'Unione Europea, le cui linee guida sono state tracciate una ventina d'anni fa e che

chiedono a tutti i paesi membri che flotta, bandiera e società che siano in Europa. Noi abbiamo fatto questa scelta, la nostra holding che ha sede in Italia».

**Ma i dipendenti?**

«Ci sono diecimila persone europee che lavorano per noi e 2.500 stranieri extracomunitari. Abbiamo ordinato 25 navi, 19 delle quali in arrivo. Lavoriamo con le accademie che preparano gli allievi ufficiali, giovani che a 30 anni possono avere un lavoro pari a quello di

## LA FORMAZIONE

Un'immagine dell'Accademia della Marina Mercantile, un centro di eccellenza con sede a Genova che forma gli allievi ufficiali che andranno poi a imbarcarsi sulle navi delle compagnie armatoriali

un dirigente e che possono fare carriere veloci, scendendo a terra a 40 a lavorare per noi. In questo quadro assumeremo 500 italiani, proprio per sostenere lo sviluppo della nostra flotta».

**Non c'è anche su questo fronte il rischio che la progressiva robotizzazione delle attività finisca per mettere in difficoltà il lavoro dell'uomo?**

«È un dato di fatto che la tecnologia sta modificando il lavoro e nessun settore è esente, figuriamoci quello dell'economia del mare. Basti vedere ciò che succede nella costruzione navale. Ma noi non dobbiamo restare fermi e se possibile arrivare a sfruttare questa situazione».

**E come?**

«Le faccio un esempio che ci riguarda direttamente. Noi abbiamo quattro navi al servizio di una fabbrica finlandese che produce macchine. Un tempo queste attività venivano terziarizzate in Paesi dove i costi della manodopera erano inferiori. Ora vengono svolti qui, nel Nord Europa, proprio per le conoscenze specifiche degli addetti locali, preparati a operare con le nuove tecnologie».



GRIMALDI GROUP